



COMUNE di
INVORIO



COMUNE di
PARUZZARO

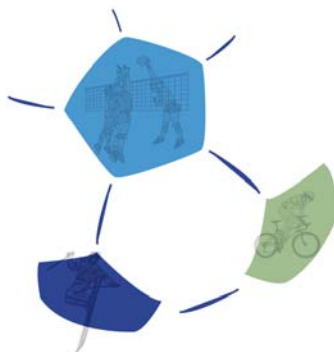


COMUNE di
OLEGGIO CASTELLO

Lo Sport tra Scuola e Associazioni

Venerdì
30 Novembre
2007

h.15.00 – 19.00
h.21.00 – 23.00



INVORIO (NO)
Sala Congressi Hotel Sciarane
Viale Europa, 21



Istituto Comprensivo
di Invorio



ASD ARONA
GOLINPAR

Lo Sport
tra Scuola
e Associazioni

INVORIO (NO)
Sala Congressi Hotel Sciarane
Viale Europa, 21

Venerdì
30 Novembre
2007

h.15.00 – 19.00
h.21.00 – 23.00

Atti del Convegno

Lo Sport tra Scuola e Associazioni

Venerdì 30 Novembre 2007

Programma della giornata

Prima sessione

Saluti

Dott. **Dario Piola**

Dott. **Sergio Vedovato**

Sig.ra **M. Campari Pericoli**

Sig. **Guglielmo Radice**

Interventi

Dott.ssa **Giuliana Manica**

"Le politiche dello sport
della Regione Piemonte"

Dott. **Nicola Fonzo**

"Esiste il corpo a
scuola?"

Prof. **Alberto Rollini**

"La convenzione
intercomunale per la
promozione dello Sport"

Seconda Sessione

Saluto

Sig. **Franco Rossi**

Terza Sessione

Interventi

Prof.ssa **Marina Fiore**

"Lo sport e l'etica, un
binomio possibile?"

Dott.ssa **A. Giuranna**

"La tutela dei Bambini,
dei ragazzi e dei giovani
che praticano l'attività
sportiva nella scuola e
nelle associazioni"

RELAZIONE CONCLUSIVA SULL' INIZIATIVA REALIZZATA E SUI RISULTATI CONSEGUITI

Il Convegno svoltosi ad Inverio Venerdì 30 Novembre dal tema: "Lo sport tra scuola e associazioni" ha visto la partecipazione di oltre 200 persone tra Amministratori, Dirigenti, Docenti, Genitori provenienti da tutti i paesi limitrofi.

Hanno partecipato ben 18 associazioni dei tre paesi convenzionati Inverio, Paruzzaro e Oleggio castello e 6 che collaborano svolgendo attività e manifestazioni di interesse intercomunale.

Hanno offerto una collaborazione fattiva l'Istituto Comprensivo di Inverio, l'Associazione Arona G.OL.In.Par. (Gattico, Oleggio Castello, Inverio e Paruzzaro) e l'Associazione "Napapiiri Onlus" di Novara.

Gli obiettivi prefissati sono stati pienamente raggiunti.

In sintesi:

Dopo i saluti del sindaco Dario Piola, il Presidente della Provincia Sergio Vedovato (nella foto a destra) ha sottolineato il ruolo propositivo dell'Istituto Comprensivo e del suo Dirigente Nicola Fonzo e l'impegno degli amministratori nel portare ad Inverio importanti argomenti di riflessione: lo scorso anno La Scuola, quest'anno lo Sport.



La signora Margherita Campari Pericoli, rappresentante dei comuni in seno alla neonata Consulta dello Sport provinciale, ha illustrato i compiti di tale organo.

Guglielmo Radice (nella foto a sinistra), presidente del CONI, e Antonio Iannò, coordinatore dell'Ufficio Provinciale

per l'Educazione Motoria e Sportiva, hanno illustrato le iniziative e i progetti programmati per l'anno scolastico 2007-08.

Giuliana Manica, Assessore al Turismo, Sporte Pari Opportunità della Regione Piemonte, ha delineato le strategie per la promozione della pratica sportiva della Regione che ha come obiettivo quello di far salire il numero dei praticanti.

Ha, inoltre, dichiarato che la regione ha stanziato 700.000,00 Euro per un progetto che introduce un tutor per l'attività motoria in ogni plesso scolastico e contributi per le società sportive e per la tutela dei giovani talenti tra i 15-16 per evitare l'abbandono precoce dell'attività sportiva.



Per quanto riguarda l'impiantistica la Regione ne ha promosso il primo censimento che si sta concludendo.

Sono stati destinati 4 milioni di Euro per il Bando sull'Impiantistica sportiva anno 2007 per i comuni sotto i 5000 abitanti.

Molto si è fatto nel settore delle pari opportunità anche dopo le para olimpiadi a favore dei diversamente abili.

Molti i progetti improntati per il recupero della dimensione etica soprattutto nel calcio. (es. Novara Calcio)

Il Dirigente Scolastico Nicola Fonzo ha poi relazionato sul tema "Esiste il corpo a scuola?"

Sottolineando che "è giunto il momento, viste le riforme in atto, di raccogliere con esperienze operative le indicazioni e orientamenti che emergono a più livelli, cercando di oltrepassare la divisione che esiste tra le varie discipline scolastiche, tra il mondo "scuola" e "realtà sociale".

Il Protocollo D'Intesa deliberato dall'Istituto Comprensivo Statale di Inverio e dall' Amministrazione Comunale di Inverio e sottoscritto da ben 11 Associazioni Sportive afferma Fonzo: "mira ad ottenere un coordinamento tra le istituzioni preposte, che porti ad unità di strategia gli interventi dell'educazione motoria, fisica e sportiva ed a ricomporre le politiche pubbliche nel settore valorizzando forme associative e consortili tra i diversi soggetti e sostenendone lo sviluppo attraverso adeguati incentivi. ...una nuova cittadinanza."

L' Assessore all'Istruzione e Sport del comune di Inverio, Alberto Rollini, dopo aver affermato "lo sport è una risorsa sociale...è quindi doveroso investire nello sport perché questo significa offrire ai bambini, ai ragazzi e ai giovani opportunità di divertirsi, crescere bene, alcuni diventando campioni, altri diventando buoni cittadini" e inoltre investire nello sport significa risparmiare risorse in sanità e assistenza sociale" e ha aggiunto però che "...alcuni amministratori e funzionari non condividono questa analisi e intendono rapportarsi con le associazioni sportive dilettantistiche come se fossero società di lucro..." "...pochi riconoscono l'impegno quotidiano di decine di dirigenti volontari, che con sacrifici enormi fanno vivere un'esperienza sportiva e socializzante ai nostri ragazzi."

Sul Territorio dei Comuni di Inverio, Paruzzaro, Oleggio Castello sono state censite ben 18 Associazioni, Gruppi ed Enti di promozione sportiva; una rete formidabile in grado di offrire una occasione per insegnare partecipazione e assunzione di responsabilità.

Spiega successivamente le ragioni della sottoscrizione di una convenzione intercomunale tra Inverio, Oleggio Castello e Paruzzaro evidenziando che ogni associazione riconosciuta, a fronte di contributi annuali certi, si impegna ad aderire a progetti integrati e ad applicare tariffe agevolate per i residenti.

Alle ore 19.00 sono stati premiati 11 atleti residenti nei tre paesi di Invorio, Paruzzaro e Oleggio Castello che si sono distinti per meriti sportivi: Diego Zanetti Sport Calcio; Roberto Lai Sport Atletica; Elio Giacobini Sport Karate; Giovanna Bertone Sport Triathlon; Mauro Ciacci Sport Pesistica; Davide Bacchetta Sport Atletica; Marcello Curioni Sport Atletica; Donato Miglio Sport Trial; Giancarlo Gentina Sport Ciclismo; Roberto Dissegna Sport Pesca; Valsesia Massimo Sport Pesca.

Grandissimo afflusso alle ore 21.00 con circa 130 persone in sala Allenatori, Dirigenti, Genitori, Insegnanti.

Marina Fiore assessore allo Sport della Provincia di Novara ha introdotto la serata delineando le azioni messe in atto a favore di uno sport etico e capace di coinvolgere i giovani. La serata si è conclusa con la relazione della Psicologa Alessandra Giurranna dal titolo "La tutela dei Bambini, dei ragazzi e dei giovani che praticano l'attività sportiva nella scuola e nelle associazioni"; è seguito un costruttivo dibattito.

ESISTE IL CORPO A SCUOLA?

"Il corpo è il tramite della trasformazione e della fruizione del mondo (...): ciò che nel mondo esiste di umano non può essere spiegato, utilizzato, compreso, goduto al di fuori di un intervento corporeo. Dal pane alla musica, dal veicolo al poema o al testo scientifico (...) il corpo (...) è il ministro della produzione e della fruizione".

Raffaele Laporta

Il dibattito culturale relativo all'attività motoria, fisica e sportiva, fino ad oggi, si è sviluppato prevalentemente in ambiti specialistico - sportivi, al di fuori della cornice scolastica.

Da qui nasce la proposta di questo Convegno.

L'attuale bisogno di condividere un nuovo sistema di significati dell'attività motoria e di ricondurla ai suoi valori educativi è un sintomo del processo di innovazione della realtà scolastica attuale.

E' giunto il momento, vista le riforme in atto, di raccogliere con esperienze operative le indicazioni e gli orientamenti che emergono a più livelli, cercando di oltrepassare la divisione che esiste tra le varie discipline scolastiche, tra il mondo "scuola" e "realtà sociale".

1- LA SCUOLA

La scuola non può più permettersi di trasmettere i contenuti fissi di un sapere codificato, ma deve insegnare ad apprendere ed a riscoprire la circolarità esistente tra i processi formativi e i processi sociali.

Per una molteplicità di ragioni nella scuola dell'infanzia e in quella primaria non sempre si dà il giusto risalto al linguaggio corporeo. Eppure *nell'interazione con il mondo circostante, ciascun bambino comunica attivando una molteplicità di linguaggi, verbali e non verbali. Tra i linguaggi non verbali, i linguaggi del corpo, rappresentano una costante presenza comunicativa, a volte prevalente, a volte complementare di altre forme di linguaggio.*

Se è giusto affermare che la scuola deve affrontare le problematiche del linguaggio del corpo, la disciplina maggiormente (ma non da sola) deputata diventa proprio l'educazione motoria, fisica e sportiva.

Non è più possibile, pertanto, nell'educazione motoria continuare a porre l'accento sull'arte del gareggiare e sulla competizione, (almeno dal 1969 non è nemmeno più formalmente consentito dai programmi ministeriali) e a sottovalutare i linguaggi motori.

Le Nuove Indicazioni Nazionali, e prima ancora la proposta di Riordino dei cicli, costituiscono un punto di non ritorno. Vivere il proprio corpo in modo consapevole, personale, critico, soddisfacente e creativo, conoscere e controllare la propria emotività e motricità, mettersi in relazione con le persone e l'ambiente, trasferire abilità e aprirsi a nuovi e altri saperi, sono elementi fondamentali nell'equilibrio della persona nella sua dimensione cognitiva, relazionale, comunicativa, espressiva, operativa.

Elementi che devono essere tradotte in obiettivi formativi irrinunciabili e che possono essere tracciati solo da una cultura del movimento e della corporeità basata sulla gestione rispettosa della persona e dell'ambiente. Tale cultura, fondata sulla conoscenza di sé, favorisce l'assimilazione di principi e comportamenti democratici nei cittadini di domani per giungere a forme di autoregolamentazione e a interazioni positive.

Esiste un rapporto di reciprocità e interdipendenza, tra esperienze senso-percettive e motorie, ed esperienze cognitive, sociali ed affettive. Il bambino gioca, esplora, percepisce, comunica agli altri e sente gli altri. **L'esperienza del corpo è, perciò, anche esperienza affettiva, di "fiducia" in sé, nelle proprie capacità di relazione col mondo e con l'altro.**

Fin qui quello che prevedono le Nuove Indicazioni Nazionali. Più in generale.

2- IL CORPO COME LINGUAGGIO

Il linguaggio è un sistema di segni e i gesti, gli atteggiamenti, le mimiche del corpo, che noi generalmente usiamo nelle relazioni sociali e interpersonali, si organizzano in modo da *significare* qualcosa per gli altri, sono appunto "linguaggio".

Il primo linguaggio è quello corporeo, poiché la prima manifestazione del bambino è data dal movimento, un **movimento** che segnala i bisogni di chi dipende totalmente dagli altri, ma anche emozioni. Mentre l'ambiente induce sentimenti, emozioni, esperienze interpersonali il primo linguaggio, quello corporeo, affina le sue capacità di esprimere e comunicare, costruendo una serie di gesti che sono non solo significanti ma già espressione di una personalità.

E' evidente che solo attraverso la **motricità** e l'espressione corporea il bambino manifesta la qualità dei suoi rapporti con l'ambiente e che il linguaggio della motricità e dell'espressione corporea, prima innato e spontaneo, si evolve sino ad acquisire consapevolezza degli effetti che produrrà sugli altri.

Si tratta del primo approfondimento importante del processo di **simbolizzazione**.

Un equilibrio nel padroneggiamento e nello sviluppo e arricchimento di questi elementi del linguaggio corporeo si può facilmente ottenere attraverso una corretta educazione fisica o motoria, che abbia consapevolezza che tutti gli elementi del linguaggio corporeo e gestuale, (anche la tanto sottovalutata mimica) costituiscono oggetto dei propri obiettivi educativi.

Anche i più avveduti insegnanti di scuola dell'infanzia, che hanno sempre insegnato educazione motoria, recentemente hanno purtroppo registrato la tendenza a trascurare di utilizzare, insegnare e migliorare il linguaggio del corpo per impegnarsi nell'insegnamento precoce della lettura o della lingua straniera, per il quale c'è un'errata ma forte richiesta da parte delle famiglie, ignare delle reali esigenze del bambino nella varie fasi dello sviluppo.

Chi insegna nella scuola dell'infanzia o in quella primaria e non riconosce l'importanza fondamentale di un corretto insegna-

mento dell'educazione motoria trascura invece l'importanza decisiva che hanno le attività motorie in relazione allo sviluppo dell'apprendimento in generale.

Grazie all'accordo tra Regione Piemonte e Ufficio Scolastico Regionale, nelle scuole primarie è previsto l'inserimento della figura di un istruttore sportivo, in possesso dei necessari requisiti tecnico-professionali

L'intervento nella scuola primaria deve mettere in risalto la centralità delle finalità formative, sociali, espressive e di autorealizzazione derivanti dall'integrazione dell'educazione motoria con le altre educazioni.

L'istituzione scolastica pertanto deve essere in grado di rispondere a quelle necessità, che la complessità delle realtà di oggi ci impone, rinnovando ed ampliando l'offerta formativa e, in quest'ambito, le risorse disponibili per le attività motorie e sportive.

L'obiettivo deve essere quello di collocare l'attività motoria e sportiva in un contesto scolastico non limitato strettamente alla disciplina dell'educazione motoria, fisica e sportiva, ma inserito in quel portato dell'autonomia, che sta costruendo la scuola oltre che come sede di realizzazione dell'istruzione degli studenti, come ambiente educativo che favorisce, attraverso la valorizzazione di un percorso individuale, lo sviluppo partecipato di ogni studente, che permetta di acquisire cultura, prepari alla vita e all'esercizio delle sue responsabilità.

Strumento, cioè, di una scuola dell'autonomia, che mette in risalto le potenzialità diversificate di ogni singolo alunno e che non penalizza e discrimina quell'utenza fatta di intelligenze concreto - operative, che non sono mai state ritenute intellettualmente capaci di esprimersi ad alti livelli, come se esistesse un solo canale espressivo riconosciuto e privilegiato.

Le Nuove Indicazioni mirano ad una scuola intesa come luogo di promozione, organizzata al successo formativo, con un'attenzione forte sia alla complessità della realtà sociale, che all'individualità di coloro che la compongono.

L'attività sportiva non può sostituire né surrogare l'educazione fisica e motoria ed il portato complessivo delle missioni educative delle attività motorie.

Lo sport è una forma di attività motoria, può far acquisire competenze e crediti formativi ma è sempre una parte che non può sostituirsi al tutto.

L'autonomia è l'opportunità di riferimento per superare vincoli normativi, rigide strutture gerarchiche, relazioni a struttura verticistico - piramidale e automatismi organizzativi aprendo alle progettualità rispondenti ai reali bisogni.

L'autonomia è anche la chiave di volta per una scuola fluida, dinamica che sappia modularsi e modulare il contesto in cui opera, che tenda al miglioramento continuo dell'offerta formativa e ad una sempre maggiore soddisfazione delle esigenze dello studente, mediante un contratto formativo anch'esso dinamico.

3- IL PROTOCOLLO D'INTESA

In questa cornice ci siamo mossi nella definizione del Protocollo d'Intesa tra l'Istituto Comprensivo, le Amministrazioni Comunali e le Società Sportive.

Dal Protocollo emerge lo stretto legame che intercorre tra educazione motoria, fisica e sportiva, gioco e sport.

Per la scuola, per noi, è fondamentale il concetto di **continuità** delle attività motorie in tutto il curriculum scolastico.

Questa sottolineatura, d'altro canto, non può portare all'azzeramento dell'interesse della scuola per il fenomeno sportivo, da intendersi comprensivo della dimensione più strettamente agonistica, bensì deve mirare alla costruzione di attività sportive scolastiche che siano integralmente attività di sviluppo e maturazione del giovane atleta, mantengano forti matrici culturali, consentano la necessaria formazione di base e quella continua per mezzo del movimento; in sintesi, che siano parte integrante del progetto complessivo di crescita del ragazzo.

L'esperienza di collaborazione già in atto negli anni precedenti ci ha portato ad individuare una serie di necessità impellenti da risolvere:

1- l'elaborazione di attività di educazione motoria e fisica congrue con un campo d'azione che riguarda la crescita, lo sviluppo e il mantenimento delle funzioni motorie in un rapporto interattivo con lo sviluppo delle capacità cognitive ed emotive, il gioco, la relazione con le altre discipline fondamentali del curricolo;

2- l'organizzazione di uno sport scolastico educativo che sostituisca l'attuale dimensione dello sport fatto a scuola, che si caratterizza spesso per la rigidità dei ritmi e dei tempi di attuazione delle iniziative e per l'esasperato tecnicismo. Uno sport educativo può essere agonistico ma non deve vedere la prestazione sportiva come uno scopo a sé, non cedere alle estremizzazioni dettate dal profitto e dal commercio, ma offrire un'opportunità educativa perché ognuno impari ad esercitare la propria efficacia sull'ambiente attraverso la padronanza della propria motricità e una sempre migliore conoscenza di sé.

L'esasperazione e le patologie dello sport vanificano alcuni dei suoi elementi costitutivi fondamentali e valorizzano l'anomia, la cultura di una sorta di legge della giungla, proponendo l'esempio della sopraffazione, della prepotenza e della strumentalizzazione, (se non dell'inganno), dove la sconfitta è colpa intollerabile e la vittoria imperativo assoluto, da conseguire veramente a tutti i costi; dove il corpo può diventare mero strumento, laboratorio clandestino per il doping.

Questa tipologia di pratica sportiva smette di essere un'esperienza di libertà e creatività e diventa un'ossessione, con la quale la scuola, senza cedimenti, deve fare i conti, opponendosi con fermezza alle richieste provenienti dall'esterno di un allenamento sportivo e dell'avviamento allo sport precoci o anticipatori.

Nel suo complesso l'educazione motoria, fisica e sportiva supportata ha come suo primo referente il corpo ed "il corpo - insegna Raffaele Laporta - è il tramite della trasformazione e della fruizione del mondo (...); ciò che nel mondo esiste di umano non può essere spiegato, utilizzato, compreso, goduto al di fuori di un intervento corporeo. Dal pane alla musica, dal veicolo al poema

o al testo scientifico (...) il corpo (...) è il ministro della produzione e della fruizione".

L'attività sportiva scolastica è idonea ad affermare valori e principi universali, che non attengono cioè esclusivamente al mondo sportivo, e può rappresentare uno strumento capace di restituire allo sport la funzione pedagogica che la società gli riconosce da sempre.

L'educazione motoria, fisica e sportiva tende a dare agli allievi il potere di agire secondo la propria volontà nei limiti delle regole definite e liberamente accettate.

Una libertà del genere, vissuta nella nostra organizzazione culturale e sportiva contribuisce alla valorizzazione dei diritti di cittadinanza ed all'acquisizione di competenze sociali di particolare rilevanza.

Le attività motorie di gioco (Scuola dell'Infanzia), educazione motoria (Scuola Primaria), educazione fisica (Scuola Secondaria 1° grado) e sport scolastico devono essere organizzate come attività democratiche, dove tutti gli attori hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri.

4- CONCLUSIONI

La proposta che sottintende il Protocollo ha un'ambizione. Mira all'**uguaglianza** delle **opportunità**, alla possibilità di **integrazione** e all'attuazione della **solidarietà**, a contribuire ad un adeguamento del nostro sistema educativo nella **lotta contro la dispersione** ed alla **riduzione delle disuguaglianze sociali e culturali**, poiché nei vari livelli della pratica sportiva scolastica l'alunno, oltre a partecipare ad un momento di cultura sportiva di qualità, può elaborare un proprio progetto personale, che gli consente di vivere in armonia con se stesso e con gli altri.

Il Protocollo parte dalla constatazione dell'affermazione nella cultura contemporanea dei nuovi significati di corporeità, di movimento e di sport e dalla constatazione della crescente richiesta di attività motoria e di pratica sportiva.

L'educazione motoria, fisica e sportiva, nell'ambito del cantiere della nuova istruzione deve soddisfare l'esigenza, su cui oggi tutti convergono, di abituare ad un apprendimento che dovrà durare durante tutto l'arco della vita attiva e comprendere l'acquisizione di abiti comportamentali radicati sulle attività motorie con intersezioni e sinergie con l'educazione alla salute, l'educazione ambientale, l'educazione alla legalità e tutte le altre educazioni.

Un grande contributo l'educazione motoria, fisica e sportiva potrà dare se opportunamente integrata negli snodi interdisciplinari dell'educazione.

L'educazione alla **salute** è più efficace se perseguita in maniera attiva e ludica, magari utilizzando le tecniche e i giochi collegati alla motricità.

L'educazione alla **legalità** trova una radice ovvia nel problema del rispetto delle regole del gioco. Il collegamento tra posizione delle norme, il loro rispetto o la trasgressione e la possibilità di continuare a giocare o a fare sport non abbisogna di particolare spiegazione.

Anche gli snodi interdisciplinari dell'educazione alla **pace** ed alla **non violenza**, postulano un mutamento delle relazioni interpersonali (conoscenza, fiducia, comunicazione, cooperazione...) e dei rapporti sociali (gli ambienti di vita, l'uso delle cose, l'armonia con l'ambiente) per cui l'educazione motoria, fisica e sportiva acquista una nuova valenza educativa.

Con il Protocollo si mira ad ottenere un coordinamento tra le istituzioni preposte, che porti ad unità di strategia gli interventi dell'educazione motoria, fisica e sportiva ed a ricomporre le politiche pubbliche nel settore valorizzando forme associative e consortili tra i diversi soggetti e sostenendone lo sviluppo attraverso adeguati incentivi.

In conclusione una nuova **cittadinanza**.

Dott. Nicola Fonzo
Dirigente Istituto Comprensivo Statale Inorio



"LO SPORT TRA SCUOLA E ASSOCIAZIONI"

Premessa:

Le nostre analisi sullo Sport, forse, sono influenzate dai mass-media, che ci presentano lo Sport nei suoi aspetti più commerciali e più aberranti, come la violenza di alcuni "Tifosi".

Dobbiamo cercare di leggere in modo più diretto e totale il mondo dello sport.

Forse cadrebbero alcuni pregiudizi.

Pochi hanno creduto nel valore sociale ed educativo dello sport. "Lo sport è una risorsa sociale" e quindi riteniamo doveroso investire nello sport perché questo significa offrire ai bambini, ai ragazzi e ai giovani l'opportunità di divertirsi, di crescere bene, alcuni diventando campioni altri diventando buoni cittadini.

La presenza sul nostro territorio di tante società, enti, associazioni e gruppi sportivi costituisce una formidabile occasione per insegnare partecipazione e assunzione di responsabilità e contemporaneamente risparmiare risorse in sanità e assistenza sociale.

Problema grave è che alcuni amministratori e alcuni funzionari non condividono questa analisi e intendono rapportarsi con le associazioni sportive come se fossero tutte, indistintamente, società di lucro imponendo costi di gestione e di utilizzo degli impianti esosi e spesso insostenibili.

Pochi riconoscono l'impegno quotidiano di decine di dirigenti volontari che con sacrifici enormi fanno vivere un' esperienza sportiva e socializzante ai bambini, ai ragazzi e ai giovani.

L'Assessorato allo Sport ha promosso:

Il monitoraggio o censimento

per conoscere quale fosse l'offerta sportiva e l'impiantistica presente sul territorio sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

1. Le associazioni, enti, società o gruppi sportivi

Con la **somministrazione di un questionario "Censimento delle Associazioni Sportive"** Lettera del 23 Giugno 2006

Protocollo 5387 sono state interpellate tutte le Associazioni sportive sui seguenti punti:

- dati anagrafici dell'Associazione,
- organigramma della società,
- strutture di proprietà, in concessione o in utilizzo,
- elenco istruttori o formatori con qualifica,
- progettualità (che è risultata assente, semplice o complessa),
- numero atleti complessivo,
- numero atleti residenti,
- organizzazione di eventi o manifestazioni locali, provinciali, regionali o nazionali,
- partecipazione ad eventi o manifestazioni.

2. Censimento degli impianti sportivi esistenti

I dati raccolti sono serviti per la partecipazione al primo censimento dell'impiantistica sportiva promosso dalla Regione Piemonte (incontro del 23.05.2007 con l'ing. Federico Bassano).

Sono stati quindi predisposti due documenti fondamentali

1. Una convenzione intercomunale tra i comuni di Invorio, Oleggio Castello e Paruzzaro. (delibera Consiglio Comunale n° 62 16-12-2006)
2. Un Protocollo d'Intesa tra l'Amministrazione comunale l'Istituto Comprensivo statale e 11 Associazioni, società, enti, centri sportivi. (delibera Giunta Comunale n°161 17-11-2007)

Perché una Convenzione Intercomunale per la Promozione dello Sport?

- Perché siamo convinti che lo sport abbia una funzione educativa, sanitaria, sociale culturale e ludica, e che questo comparto offra buone possibilità occupazionali.
- In piena sintonia con quanto prevede la legge regionale 93 del 1995 che intende promuovere le iniziative atte a favorire la pratica dello sport e le attività fisico motorie.
- In attuazione del programma elettorale che recita: "Elaboreremo convenzioni con le amministrazioni dei paesi vicini per potenziare e migliorare qualitativamente l'offerta sportiva".
- Per superare logiche campanilistiche, egoistiche, personalistiche.
- Per ampliare il bacino di utenza delle società sportive.
- Per poter stabilire tariffe agevolate per l'utilizzo degli impianti sportivi dei paesi convenzionati.
- Per poter negoziare tariffe agevolate per l'utilizzo degli impianti nei comuni non convenzionati.
- Per poter chiedere l'applicazione di tariffe agevolate per gli atleti residenti.
- Per poter accedere più facilmente ai finanziamenti riguardanti i progetti sportivi e l'impiantistica.
- Per ripristinare rapporti di fiducia e di collaborazione tra le tre amministrazioni e con le associazioni sportive dopo la parentesi non molto edificante riguardante la mancata realizzazione del Centro Sportivo Intercomunale.

La Convenzione tra i comuni di Invorio, Oleggio Castello e Paruzzaro

La convenzione ispirandosi ai principi costituzionali di sussidiarietà e di solidarietà, regola l'accesso ai contributi

ordinari e straordinari e impegna le tre amministrazioni a trasferire alle associazioni sportive riconosciute, compatibilmente con le risorse disponibili,

- un contributo su progetto di almeno Euro 2.500 alle società che si assumono l'onere della gestione degli impianti sportivi in più comuni convenzionati, partecipano alla realizzazione di progetti integrati e investono prioritariamente nello sviluppo del settore giovanile,
- ***un contributo per ogni atleta residente da 0 a 18 anni, con differenziazione in tre fasce d'età fino a 10 anni, da 11 a 15 anni e da 16 a 18 anni,***
- un contributo straordinario per l'organizzazione o la partecipazione a manifestazioni sportive di particolare rilevanza.

La stessa Convenzione all'art. 3 stabilisce che gli assessori dei comuni aderenti alla Convenzione si impegnano a concordare un piano degli interventi di progettazione, completamento e messa a norma delle strutture esistenti e la costruzione di nuovi impianti sportivi.

L' Impiantistica Sportiva: proposte

In attesa dell'esito riguardante il censimento regionale l'orientamento emerso è il seguente:

- completamento del Bocciodromo ad Oleggio Castello e sempre ad Oleggio l' individuazione di una nuova area sportiva;
- realizzazione di una Palestra a Paruzzaro (il terreno è già stato acquistato);
- completamento dell'Area Turistico-Sportiva di Via Italia - Viale Europa a Inverio con la realizzazione degli spogliatoi al servizio del campo da calcetto e di eventuali altre strutture polisportive;

- inserimento di una nuova area sportiva nella ormai imminente Variante del Piano regolatore per la realizzazione di un campo sportivo con spogliatoi.

Il Protocollo d' Intesa, già illustrato dal Dirigente Scolastico, prevede la collaborazione tra ben 11 Associazioni sportive al fine di potenziare l'attività motoria nella scuola e per ampliare l'offerta formativa.

La collaborazione riguarda i seguenti punti:

- per la predisposizione e distribuzione del materiale informativo;
- per l'organizzazione di eventi sportivi e ricreativi;
- per la programmazione le attività sportive in orario scolastico (attività opzionali) ed in orario extrascolastico;
- per il potenziamento dell' attività motoria e sportiva nella scuola Primaria valorizzando le professionalità presenti nella scuola e nelle associazioni sportive;
- per promuovere e sostenere incontri di formazione su tematiche riguardanti lo sport;
- **Per attuare le azioni previste dal "Programma nazionale scuole aperte" e in particolare il progetto predisposto dall'Istituto Comprensivo Statale di Inverio.**



Prof. Alberto Rollini
Assessore alla Cultura e allo
Sport Comune di Inverio

“La tutela dei bambini, dei ragazzi e dei giovani che praticano l'attività sportiva nella Scuola e nelle Associazioni”

Il Centro Studi di Juventus Soccer School ha elaborato un metodo di insegnamento del calcio nelle varie tappe dell'età giovanile, dell'avviamento alla fase di maturità fisica, denominato MODELLO JSS.

L'obiettivo è quello di creare un progetto educativo dalle caratteristiche e metodologie di insegnamento innovative che, partendo dall'aspetto creativo e ludico dello sport, coinvolga i giovani in un processo di crescita della persona nella sua globalità in un ambiente sereno, sicuro e affidabile. All'interno di questo modello, uno spazio molto grande è riservato alla **Child Protection**: un'area di ricerca e formazione che si occupa della tutela dei minori e delle norme etico-comportamentali che il team deve rispettare questo perché i giovani e la loro crescita sono al centro dell'attenzione del mondo JSS.

Infatti, la JSS richiede al GET, oltre alla sfera di competenze calcistiche, su cui gli allenatori sono più preparati, di cui hanno maggiore conoscenza, viene richiesta una sfera più grande di competenze che spesso gli altri affidano al buon senso, mentre la JSS ha avuto l'esigenza di formalizzare, ritenendolo il presupposto fondamentale perché tutto il resto possa essere svolto nel migliore dei modi: **il rispetto dell'integrità psicofisica del ragazzo**.

Rispettare l'integrità psicofisica del ragazzo significa prendersi cura della sua completezza psichica e fisica, vuole dire fare in modo che non gli manchi nulla dal punto di vista fisico e psichico.

Per ottenere queste competenze bisogna partire dalla consapevolezza: tutti voi dovete avere la consapevolezza di avere la massima responsabilità nei confronti dei ragazzi con cui lavorate ogni giorno.

Tutto questo porta a raggiungere l'obiettivo di tutti coloro che lavorano in Juventus Soccer School: quello di favorire un processo

di crescita della persona nella sua globalità, in un ambiente sano, sereno, sicuro e affidabile, nella massima autonomia del giovane.

E il calcio è il tipico gioco di squadra che può anche sviluppare il confronto, la cooperazione, lo scambio proprio perché è uno strumento educativo particolarmente coinvolgente ed efficace, uno strumento che è anche un diritto, perché pratica naturale e spontanea di tutti i bambini e allo stesso tempo richiama gli adulti al rispetto di alcuni doveri, come quello di rispettare il processo di crescita e maturazione del bambino.

Questo ce lo dobbiamo ricordare ogni giorno, ogni volta che scendiamo in campo sia quando dobbiamo svolgere un allenamento ma soprattutto quando disputiamo una partita.

Attenzione però a non oltrepassare i confini! Essere allenatori non significa cercare la distanza dai ragazzi, ma nemmeno essere i loro genitori!

Per poter acquisire queste competenze è importante che cambiate punto di vista assumendo quello del bambino e potrete farlo se lo spogliate della divisa che sta indossando e lo vestite con abiti normali. Questo perché l'approccio educativo del mondo del calcio è troppo spesso uno specchio attraverso cui si riflettono comportamenti ed atteggiamenti degli adulti. Quindi competitività esagerata, esclusione dei più deboli e dei meno dotati, accentuazione dell'aspetto fisico ed agonistico, prestazioni e ansia di vittoria. Lo sport praticato dagli adulti è concentrato invece sul risultato sorprendente, sul desiderio di emergere: questa è una delle principali motivazioni dell'agonismo. Lo sport dei bambini è ben altro: è uno spazio di crescita, dove si impara a stare insieme a se stessi e agli altri.

È necessario che l'allenatore sappia calarsi nel mondo dei suoi allievi, che sia capace di mettersi nei loro panni ripensando a se stesso a quell'età, provando a muoversi spinto dalle stesse emozioni che ricorda di aver avuto. In questo modo sarà sempre in grado di utilizzare un linguaggio semplice, un atteggiamento giocoso e sempre pronto a proporre le cose suscitando la curiosità i chi ascolta.

Se assumiamo il punto di vista del bambino, ci accorgiamo ciò che per loro è importante divertimento, partecipazione e festa. E ci

sembreranno molto più familiari i loro diritti che possiamo riassumere in questi punti:

- diritto di divertirsi e giocare
- di beneficiare di un ambiente sano e di praticare sport in assoluta sicurezza
- di essere circondato e preparato da personale qualificato
- di partecipare a competizioni adeguate alle varie età
- di seguire allenamenti che corrispondono a giusti ritmi d'apprendimento
- il diritto di non essere un campione

I bambini che si sperimentano in un nuovo contesto di apprendimento sono tutti campioni, perché stanno provando a fare qualcosa che conoscono solamente nella loro rappresentazione: stanno imparando il gioco del calcio.

Tutto ciò si compendia in una parola semplice, ma carica di significati educativi: il diritto al gioco.

In questo gioco si alternano diverse figure: gli allenatori, i genitori e i bambini.

Per i bambini è una grande opportunità poter acquisire dai propri genitori le strategie utili per affrontare le varie circostanze. Ma è importante anche il supporto di altri adulti di riferimento, perché prendere spunto dall'allenatore, dalla maestra o dai nonni, può rappresentare un'occasione significativa da cui assorbire strategie che in famiglia potrebbero non essere utilizzate. Confrontandosi con altri metodi educativi, i bambini si possono arricchire di nuove modalità comportamentali rivolte a fronteggiare le situazioni più svariate.

A volte i bambini fuori dalla loro famiglia riescono ad essere meglio se stessi, perché non sono condizionati dai vincoli affettivi e dalle abitudini che connotano lo stile familiare. Quindi è importante poter attingere dai vari educatori nel tentativo di sperimentare la propria autonomia, scegliendo cosa assorbire dall'ambiente, al di là di ciò che di esso spingono ad osservare i genitori.

Allora il papà e la mamma dovrebbero essere così attenti da lasciare rapportare il proprio figlio all'allenatore, senza interferire, né mettendosi in competizione con loro, perché essi

rappresentano degli stimoli efficaci dai quali prendere spunto per muoversi nel mondo.

Gli allenatori dovrebbero essere consapevoli di essere per i bambini un punto di riferimento al quale si ispirano, in modo da porre una certa attenzione al comportamento che assumono in loro presenza. Nulla viene tralasciato da chi ha bisogno di nutrirsi di ciò che osserva, i bambini sono come delle spugne che assorbono dagli adulti umori e malumori. Proprio per questo bisognerebbe essere capaci di lasciare fuori dal campo le proprie problematiche, in modo da concentrarsi solo sugli atleti.

E così i genitori dovrebbero fare attenzione a come si comportano durante una gara disputata dai loro figli, o quando danno un giudizio sull'allenatore, o su altri bambini, perché ogni loro iniziativa influisce sui figli che li osservano.

Essere attenti a questo, non deve indurre a perdere la libertà di rivolgersi ai bambini in modo spontaneo. Conoscere certi meccanismi a cui si è sottoposti deve rendere più attenti alle emozioni dei bambini, permettendoci di venire recepiti da loro come un valido aiuto e supporto, quindi affidabile.

È difficile osservare il proprio figlio mentre corre in un campo da gioco e non avere il batticuore...

Come commentare l'esagerato sconquasso di un genitore, la sua incoerente mancanza di obiettività nei confronti del proprio figlio, se non come l'espressione di un grande amore che travolge, stordisce e rende irragionevoli? È proprio l'amore a fare del proprio figlio il centro dell'universo, ed è un'emozione legittima e comune a tutti i genitori. Il problema sorge quando queste sensazioni sono portate all'eccesso, quando diventano incontenibili e si trasformano in emozioni fuorvianti, che rischiano di ritorcersi contro il proprio figlio.

Per questo, nel momento in cui un genitore si accinge ad iscrivere il proprio figlio ad un centro sportivo, dovrebbe essere preparato ad aspettarsi di sperimentare una situazione divertente, coinvolgente, ma anche tale da poter sfuggire al controllo.

Tuttavia possono essere utili dei suggerimenti volti ad evidenziare dei meccanismi che coinvolgono inconsapevolmente, e che conoscendoli possono essere affrontati e modificati.

"Tu sei altro da me".

Senza rendersene conto, nel pensare al proprio figlio, spesso viene spontaneo concepirlo come un prolungamento di se stessi. Non è un atteggiamento criticabile, perché tipico dell'essere umano. Ma può indurre a vivere le esperienze del proprio figlio come se fosse il genitore a farle. In questo modo, se il proprio figlio compie una buona prestazione, anche il papà o la mamma si sentono un po' vincenti, mentre se perde una partita, alcuni genitori non possono fare a meno di sentirsi addirittura affranti. Questi cambiamenti di umore in base alle esperienze del figlio possono non passare inosservati ai suoi occhi, facendolo sentire responsabile degli stati d'animo del proprio genitore. Sarebbe bene rendersi conto di questo e rammentarsi che i nostri figli da noi sono nati, ma la loro vita appartiene a loro e basta. Peraltro, una sconfitta del proprio bambino, anziché affliggere, può trasformarsi in una vittoria del genitore, se poi a casa egli è in grado di rasserenarlo.

"ti voglio bene per quello che sei e non per quello che io vorrei che tu fossi".

A volte il bambino può decidere di scegliere una certa disciplina perché ha capito che il papà o la mamma sarebbero contenti di questo. Analogamente a ciò se ci si aspetta dal proprio bambino che diventi un grande campione, anche se ciò non è esplicitato, tale fantasia può trasparire da come si commentano le gare, dai giudizi sulle prestazioni compiute. In questo modo le aspettative dei grandi arrivano all'atleta, inducendolo a volte a deconcentrarsi ed a rendere meno delle sue possibilità prestazionali. L'importante è passare ai giovani atleti la consapevolezza che si deve fare ogni cosa per il piacere che suscita il giocare, sia che si tratti di giocare a calcio, che di giocare a vivere la vita.

"le mie opinioni non devono essere le tue"

Per i bambini è molto difficile confrontarsi con gli altri e con le varie situazioni indipendentemente dal giudizio che ne danno i genitori. Questo perché non hanno ancora un personale senso critico, quindi se sentono dire. "l'arbitro è incompetente", quello che pensano è che l'arbitro è inadeguato in modo assoluto e non soltanto secondo il giudizio di colui che ha compiuto questa

affermazione. Nei ragazzi un po' più grandi, il giudizio degli adulti può attivare addirittura delle reazioni più esplicite, quindi può capitare che avendo sentito per tutta la settimana il genitore che si lamenta dell'allenatore, durante la gara il ragazzo mostri una certa avversità ai suoi suggerimenti, oppure protesti inadeguatamente di fronte ad una sua decisione. Sarebbe il caso che da genitori ci si rendesse conto che il proprio giudizio può inquinare il rapporto che il figlio tenta di stabilire con gli altri, confondendogli le idee.

"L'allenatore non sono io"

L'allenatore che segue la squadra durante gli allenamenti, e giudica i vari elementi con una dose di obiettività maggiore di quella che può avere un genitore, è il responsabile della gestione di ogni cosa che avviene nel contesto della gara. I bambini lo ritengono il punto di riferimento del loro gruppo, lo seguono negli esercizi di allenamento, nei suggerimenti che elargisce. Ma a volte l'atteggiamento esplicitato dal genitore nei confronti dell'istruttore può ledere l'armonia che connota il legame tra allenatore e bambino. Quando la squadra si trova a disputare la gara, il genitore che segue dalla tribuna dovrebbe fare semplicemente lo spettatore, rispettando la differenziazione dei ruoli, lasciando gestire la situazione a chi ha il compito di farlo. Oltretutto predisponendosi a non interferire in ciò che il proprio figlio inizia a sperimentare da solo, lo si aiuta a diventare autonomo, comunicandogli, in questo modo, che si ha fiducia in lui.

"hai fatto dei progressi"

Se ci riferiamo al livello di prestazione di nostro figlio dicendo: "quel ragazzino è più bravo di te", lo si induce al confronto con gli altri. Ciò appesantisce le dinamiche emotive che si aggirano attorno alla competitività. Quest'ultima, affrontata con spirito sportivo e serenità, preclude i suoi aspetti costruttivi ma non quando si focalizza soltanto sul bisogno di essere il più bravo di tutti.

Per evitare ciò, sarebbe bene orientare i bambini, anziché al confronto con gli altri, a misurarsi con i propri livelli prestazionali precedenti, così da motivarli ad impegnarsi durante gli allenamenti e le gare, attraverso la consapevolezza dei propri progressi.

Non ci sono di certo regole da seguire quando si parla di rapporti figli-genitori, ci sono però atteggiamenti da evitare.

Vediamone alcuni:

- essere in costante disaccordo con l'allenatore su eventuali scelte tecniche o di altro tipo (volere sempre il figlio in squadra o contestare allenamenti, orari, gestione della squadra, ecc.).

L'atleta si trova così tra due figure di riferimento a cui tiene molto e il vederli in contrasto fa sì che lui non sappia chi ascoltare e, per non andare contro a nessuno, preferisce abbandonare il "campo".

- avere una visione ristretta dello sport, finalizzata esclusivamente alla vittoria. I ragazzi, attraverso lo sport, devono imparare che non sempre si può vincere, lo sport, così come la vita, è fatto anche di sconfitte che bisogna insegnargli a superare.

- porre un'eccessiva speranza nel successo del figlio, desiderando quello che magari a suo tempo non è riuscito ad ottenere lui stesso. Il proprio figlio non rappresenta la prosecuzione della propria vita, ma è una vita diversa da noi, quindi dobbiamo accettare che non sia come noi, che possa fare delle scelte diverse da noi, ma soprattutto che sia un bambino normale e non un campione. Anche perché questo gli permetterà di vivere al meglio lo sport con gli occhi di un bambino vedendo in esso solo divertimento, gioco, e non pressione, competizione e vittoria a tutti i costi, caratteristiche che fanno parte del mondo degli adulti, ancora lontano per lui!

- vedere lo sport come una perdita di tempo sottratto alla scuola e colpevolizzare eccessivamente il figlio. Questo non fa altro che far crescere un senso di colpa nel bambino, percependo il fatto che, ogni volta che lui fa sport voi non siete d'accordo, che anche se ha una gara importante non ve lo dirà, perché tanto non lo andrete a vedere perché non ve ne importa nulla!

- voler assumere il ruolo dell'allenatore o, peggio, del preparatore atletico,

- fare paragoni con i compagni di squadra sottolineando la bravura degli altri e sminuendo le performance del proprio figlio. Ai bambini non piacciono questi paragoni, anche se voi lo fate per il

suo bene, pensando che questo lo possa spronare a fare meglio, in realtà questo lo fa sentire sminuito ai vostri occhi, pensando che voi preferiate gli altri a loro e che, qualunque cosa facciano, non andrà bene, perché voi preferirete sempre gli altri, paragonandoli e chiedendogli sempre come vanno i loro compagni. Meglio se invece analizzate i loro punti di forza e cerciate insieme delle soluzioni per migliorare ciò di cui ancora non sono sicuri, aiutandoli in questo. Vi sentiranno come degli alleati e non come dei giudici!

Di sicuro l'allenatore trova evidenti difficoltà nel momento in cui è costretto a confrontarsi o, peggio, scontrarsi, con i genitori. Il ragazzo non deve mai trovarsi nella condizione imbarazzante di non sapere a chi dare ragione.

Dott.ssa Alessandra Giurranna



Sport ed etica: un binomio possibile?

Per rispondere alla domanda: "è possibile un binomio tra etica e sport?" bisogna ragionare su come viene inteso lo sport nel mondo sportivo di base. In Italia operano migliaia di Associazioni Sportive in tutti i territori, i paesi, le città. Questa presenza rappresenta una grande risorsa in quanto tantissime realtà sportive non propongono uno sport fine a se stesso o meramente agonistico, ma promuovono l'attività sportiva mettendo al centro la Persona. Ecco allora che lo Sport assume un significato diverso: diventa uno strumento che aiuta le Persone a crescere e a educarsi. E questo grazie alla preziosa e generosa opera volontaria di migliaia di dirigenti e allenatori che hanno a cuore la crescita dei ragazzi.

Molte Società sportive rappresentano quindi delle vere e proprie Agenzie Educative presenti sul territorio che offrono valori, incontro, dialogo e amicizia attraverso lo sport. Sarebbe un peccato che queste Società non dialogassero con le altre Agenzie Educative, in particolare con la Famiglia e con la Scuola. Ecco perché il binomio tra Sport ed Etica non solo è possibile, ma è di sicuro necessario e irrinunciabile.

Il mondo dello Sport di base deve quindi dire 3 volte SI a questo binomio:

*SI! Perché uno strumento aggregante come lo Sport può aiutare i ragazzi a crescere.

*SI! Perché il patrimonio umano e gli sforzi educativi delle Società Sportive devono essere "capitalizzati" a favore delle nuove generazioni grazie anche a una "rete" tra le Agenzie Educative" presenti sul territorio.

*SI! Perché i ragazzi hanno bisogno di valori e di modelli positivi. Spesso lo Sport di vertice non trasmette né trasferisce questi valori.

Come realizzare il binomio tra Etica e Sport?

Dobbiamo fare molto per realizzare e alimentare giorno per giorno questo binomio: ecco alcuni spunti.

*Mettere in atto Azioni concrete a favore dello Sport Educativo
Non è più il tempo delle chiacchiere o delle filosofie: è necessario sostenere lo sport che mette i ragazzi "al centro", puntare sulla formazione degli operatori, aiutare le Associazioni Sportive con piccole azioni che gli consentano di lavorare al meglio per il futuro dei ragazzi.*

Dialogare ma non solo...

E' fondamentale che le Società Sportive dialoghino di più con la Famiglia e con la Scuola, e questo per creare una "rete" tra le agenzie educative presenti sul territorio. Dialoghiamo quindi, ma facciamo qualcosa di più, lavoriamo insieme su iniziative per i ragazzi, collaboriamo per il bene dei ragazzi.

Rapporti proficui con gli Enti Locali

Molto si è fatto in questi anni, ma, ancora oggi, tante Società Sportive hanno una sorta di timore reverenziale che le frena nell'instaurare un dialogo e un rapporto con gli Enti Locali. In questo senso, per superare queste difficoltà, è auspicabile che le amministrazioni comunali cerchino un costante dialogo con tutte le Società presenti sul territorio.

Più Formazione più crescita

Anni fa le realtà sportive non la mettevano tra le priorità, ma ora la Formazione riveste per i dirigenti sportivi e gli allenatori un elemento irrinunciabile su cui fondare tutto il lavoro a favore dei giovani atleti della Società.

Questa istanza e questa "sete di Formazione" devono essere in tutti i modi sostenute e aiutate a livello locale, in quanto rappresentano una spinta alla crescita delle Associazioni Sportive e allo Sport inteso come strumento di educazione.

Lo Sport inserito in un progetto educativo

Possiamo intendere lo sport come agonismo oppure come svago, ma se vogliamo che lo sport aiuti le Persone a crescere, dobbiamo inserire lo Sport in un progetto educativo globale che coinvolga la famiglia, la scuola, la Parrocchia, i centri di aggregazione. Lo sport fine a se stesso non fa bene come lo sport educativo.

Esempi concreti dello Sport professionistico

E' necessaria una presa di coscienza anche da parte dello Sport professionistico che, per la sua visibilità e appeal sui giovani, potrebbe fare molto.

Non parliamo di semplici gesti simbolici che, a volte, lasciano un po' il tempo che trovano. Parliamo di collaborazioni serie, come in certe città si stanno realizzando, tra Sport di base e Sport di Vertice: collaborazioni per offrire una formazione qualificata ai tecnici, oppure per aiutare le Società dilettantistiche. Bisogna continuare e fare di più di quello che già si fa.

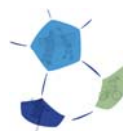
Che cosa otterremo coniugando Etica e Sport?

Otterremo una cosa sola ma irrinunciabile: PERSONE E CITTADINI MIGLIORI

Prof.ssa Marina Fiore

Assessore allo Sport della Provincia di Novara





L'Associazione "*Napapiiri Onlus*" ha deciso di sostenere ed offrire il proprio contributo all'iniziativa promossa dall'Amministrazione Comunale di Invorio, dall'Istituto Comprensivo di Invorio e da varie associazioni sportive presenti sul territorio, che si è concretizzata nel Convegno "*Lo Sport tra Scuola e Associazioni*" svoltosi ad Invorio il 30 Novembre 2007.

Questa scelta è dettata dalla consapevolezza che lo Sport costituisce uno dei valori fondanti nella crescita e nella formazione dei giovani; già lo scorso anno l'Associazione si è impegnata per la diffusione dell'idea di "*Sport Pulito*", nell'ambito del Progetto "Foro della Cultura Europea", favorendo interventi presso le Scuole Associate di personalità del mondo dello sport che, confrontandosi con gli studenti, hanno portato la loro testimonianza e sono stati, a loro volta, testimoni di una grande voglia di valori "puliti".

L'attenzione e l'impegno nel mondo della Scuola sono principi fondanti delle attività dell'Associazione Napapiiri, e per questo non può che partecipare alla soddisfazione per la riuscita del Convegno e augurare a tutti coloro che si impegnano per la "*buona*" crescita dei ragazzi di vedere realizzate le loro aspettative.

